

Al Cardarelli

La macchina dei soccorsi 'inceppata' nelle inefficienze sanitarie

NAPOLI (Serena Finozzi) - Tre le persone trasportate in codice rosso all'ospedale Cardarelli di Napoli in seguito all'esplosione, seguita da incendio, che ha segnato quello che a Chiaiano sembrava un lunedì mattina come tanti. Per **Mario Moccia**, 60enne di Frattamaggiore e dipendente della Demagas, per il collega **Antonio Rufo**, 51enne di Isernia e per **Luca Russo**, 39enne di calata San Marco, figlio del proprietario della piscina 'Ariete' è stato disposto il ricovero d'urgenza presso il centro Grandi ustionati del Cardarelli. Tre persone, due posti disponibili nel reparto di alta specializzazione nel trattamento delle ustioni del primo ospedale del Mezzogiorno. Sei, in totale, i posti disponibili nella struttura del nosocomio collinare. Immediatamente si è provveduto a trovare per uno dei tre pazienti in entrata un posto alternativo, a Bari. Poi si è optato per utilizzare la stanza d'isolamento dell'unità medica del Cardarelli. In una situazione cronicamente emergenziale qual è quella della sanità campana, la gestione dell'imprevisto, della situazione straordinaria, manda in tilt il sistema. È accaduto ieri al centro Grandi ustionati com'è accaduto nei giorni scorsi a Nola. Come accade ogni giorno, soprattutto di questi tempi, a causa delle ripercussioni del grande freddo e del picco influenzale in atto. *"Il problema continua ad esser la mancanza di progettazione - commenta Giuseppe Galano, direttore della centrale operativa del 118, oltre che presidente regionale del sindacato dei medici anestesisti Aaroi Emac - Viviamo momenti di particolare criticità determinati inaspriti dalla cattiva stagione. Anziani, persone affette da malattie cardiache, bambini: i picchi influenzali non fanno altro che acuire un'emergenza quotidiana, quest'anno resta ancor più pesante dalle condizioni climatiche contingenti. Una situazione sulla quale incide anche il fatto che siamo una delle regioni con la più alta 'ritrosia' sul fronte della prevenzione".* Un problema, quello del sovraccarico che, a cascata, si alimenta e alimenta quello della mancanza dei posti letto e che, a effetto domino, lascia emergere ancora di più l'en-



(FOTO BALI)

Nel reparto grandi ustionati solo 2 posti

Il terzo ferito è stato sistemato nella stanza di isolamento del centro

tità della carenza di personale 'propria' dei nostri ospedali. *"Servono maggiore pianificazione e, soprattutto, un intervento deciso sul fronte dell'organico in dotazione".* Il centro Grandi ustionati, ha spiegato Galano, è a tutti gli effetti

una Rianimazione. E anche qui il problema (uno tra i tanti), come anche altrove, è rappresentato dalla carenza di anestesisti e rianimatori. *"Anche in tal senso - sottolinea Galano - non c'è una politica di pianificazione adeguata. Un*

deficit che emerge sempre di più con il passare degli anni per l'ampliarsi della specializzazione. Oggi ci occupiamo anche di anche terapia del dolore, camera iperbarica, assistenza domiciliare: abbiamo bisogno, alla luce di

queste nuove necessità assistenziali, di altri specialisti". A completamento, tra posti letto che mancano, barelle che invadono ogni ambiente e personale che manca, anche gli effetti sempre più pesanti del blocco del turn over che,



■ I tre feriti in via Guantali all'Orsolano trasportati in codice rosso in ospedale: la prognosi è riservata



■ Al 118 continua emergenza barelle. Pazienti parcheggiati per ore prima di essere visitati

misto al precariato, continua a fare strage di professionisti e ad impedire l'erogazione di un servizio rispondente alle necessità dell'utenza. *"L'età media del personale si attesta intorno ai 55 anni. C'è anche chi, oltre i 63 anni, continua a lavorare in pronto soccorso, a svolgere attività notturna. L'attività di emergenza è logorante ma quella di rianimazione è addirittura più usurante. Non si può non tenere in considerazione tutti questi elementi nell'elaborazione di un piano sanitario che possa dirsi funzionale, efficiente e ben strutturato. Al 118 - ha concluso Galano - esistono realtà di precariato imperanti che non fanno altro che rendere l'assistenza discontinua. Ci auguriamo vivamente che si decida di intervenire per far risorgere la sanità campana. A noi operatori non resta che sperare nella sensibilità e nel senso di responsabilità di amministratori e politici".*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

